

Decreto Sostegni, Confesercenti: 'Ennesima presa in giro, risorse insufficienti'

Attualità - 20 marzo 2021 - 10:57



Si tratta di una nuova delusione per gli imprenditori. Complessivamente **le risorse assegnate dal DL Sostegni per le imprese sono assolutamente insufficienti**: anche considerando le tranche di contributi a fondo perduto arrivati lo scorso anno, si copre meno del 7% del fatturato perso dalle attività economiche nel solo 2020. Non solo: non arriveranno prima di fine aprile, e non c'è assolutamente niente per il primo trimestre del 2021, che invece di portare la pronosticata ripresa, ha visto aggravarsi ulteriormente l'emergenza delle imprese, ormai esasperate.

Secondo quanto appreso, i sostegni più volte promessi alle imprese porterebbero infatti a un **contributo medio di 3.700 euro** per circa 3 milioni di imprese, ma **molte piccole imprese che dovranno accontentarsi di 2000 euro**. E' una misura **ampiamente insufficiente, una presa in giro per migliaia di imprenditori** a cui sono stati imposti sacrifici pesantissimi. Una scarsità di risorse inaccettabile, evidente soprattutto per le imprese familiari, in media di minori dimensioni: **sommando tutti i ristori, un'attività che fatturava 100mila euro nel 2019 e ne ha persi 80mila nel 2020 otterrà in tutto tra i 6 e i 7mila euro**. E se per caso non avesse ricevuto le prime tranche, perché esclusa dal codice ATECO, riceverebbe in tutto appena 4mila euro: il 5% delle perdite.

Una cifra che non aiuterà certamente le imprese a sopravvivere, e neppure a coprire i costi fissi: **non servirebbe nemmeno a pagare i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti (peraltro non prodotti)** dell'ultimo trimestre del 2020. **Commercio non alimentare, ambulante e in sede fissa, bar ristoranti, imprese del turismo, organizzatori di eventi e del wedding, palestre e centri benessere**, sono settori che occupano migliaia di addetti a cui è stato impedito di lavorare e produrre reddito con Decreti e Ordinanze e che adesso vengono **ristorati con pochi spiccioli**.

Alcuni progressi, nel provvedimento, ci sono. Ad esempio, l'inclusione delle attività nate nel 2019 e nel 2020, così come l'abbandono del codice ATECO come criterio per l'erogazione di contributi a fondo perduto – ora assegnati a tutte le imprese che abbiano perso almeno il 30% del fatturato. Ma **l'allargamento della platea di beneficiari rende ancora più evidente quanto la dotazione del decreto sia esigua. I codici ATECO sono spariti, ma per le imprese anziché di sostegni possiamo parlare di sostegni placebo.** Serve un vero cambio passo: è quello che ci aspettavamo. E purtroppo siamo stati delusi.

Anche il sistema dell'**autocertificazione** - in piena rivoluzione digitale - ci fa capire quanto siamo ancora lontani dal potere utilizzare con efficacia le banche dati di cui disponiamo: pare che la tracciabilità, su cui negli ultimi anni, funzioni solo in un senso.

Si proceda ad un'ulteriore manovra di scostamento di bilancio e per il 2021 si dia energia alle imprese con sostegni adeguati. Si potrebbero recuperare risorse anche dall'insieme di Cashback e Lotteria dello scontrino (4,7 miliardi in due anni), dal Bonus Vacanze (un flop, con 2 miliardi non spesi) e dagli altri Bonus che non hanno avuto successo, come quello per PC e Tablet. Intanto, **serve subito un correttivo per le imprese di minore dimensione.**

Chiediamo che a questo provvedimento ne seguano altri di misura più consistente. Non mancheremo di far sentire la nostra voce in tutte le occasioni per rivendicare il diritto delle nostre imprese alla sopravvivenza e alla gestione del proprio destino.